

Dalla nascita della CEE all'Unione Europea

L'Europa è stata per secoli teatro di guerre cruento e fratricide. Gli Stati europei hanno subito gli uni la dominazione degli altri e le loro ostilità hanno portato, all'inizio del secolo scorso, allo scoppio di due conflitti mondiali in cui sono stati coinvolti nazioni non europee. Alla fine della seconda guerra mondiale, l'economia degli Stati era gravemente compromessa. Tale fenomeno riguardava non soltanto le potenze sconfitte ma anche quelle



vincitrici. Si poneva, così, il problema della ricostruzione economica degli Stati. Appariva, inoltre, necessario creare solide

basi di cooperazione economica per scongiurare definitivamente l'insorgenza di nuovi conflitti ed ostilità. Solo la messa in comune di risorse, quali, ad esempio, il carbone e l'acciaio avrebbe creato le premesse per la preservazione della pace. Questo era il progetto dei padri fondatori dell'attuale Unione europea. Nacque così con la Dichiarazione del 9 maggio 1950 dell'allora Ministro degli esteri francese, Robert Schuman, elaborata da Jean Monnet, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Il piano Schuman divenne realtà il 18 aprile 1951 quando fu firmato il Trattato che istituiva la CECA alla quale aderirono sei paesi: Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Alcuni anni più tardi, gli stessi Stati firmarono il 25 marzo del 1957 il Trattato di Roma con il quale si addivenne all'istituzione della CEE (Comunità Economica Europea) che si poneva come obiettivi l'instaurazione di un merca-

to comune generale, il graduale avvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri nonché "uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della comunità, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli stati che ad essa partecipano" (art. 2 del Trattato CEE). Il mercato comune si fondava sulla creazione di un' unione doganale che non fosse solo abolizione dei dazi doganali fra gli Stati, ma, anche, creazione di una tariffa doganale comune, nonché su una politica commerciale comune nei confronti degli Stati terzi, cioè di quei paesi che al tempo non facevano parte della



Comunità economica europea. Gli obiettivi del Trattato non erano riferiti soltanto alla libera circolazione delle merci, ma anche alla libera circolazione delle persone, dei servizi dei capitali all'interno dell'area comunitaria.

In seguito all'ingresso di nuovi paesi e all'interesse della Comunità per nuove politiche di intervento, come ad esempio quella ambientale, il Trattato di Roma ha subito, nel corso degli anni, una serie di modifiche. La prima sostanziale modifica del Trattato di Roma è avvenuta in seguito alla stipula dell'Atto Unico Europeo (AUE), entrato in vigore nel 1987. In esso venne stabilito che il mercato unico si sarebbe dovuto compiutamente realizzare entro il 1° gennaio 1993, l'accrescimento del ruolo del Parlamento europeo, l'incremento del ruolo decisionale del Consiglio mediante il ricorso più frequente all'assunzione di decisioni a maggioranza qualificata. Inoltre, è

stata prevista alla Comunità l'attribuzione di nuove competenze: capacità monetaria, politica sociale, coesione economica e sociale, ricerca, sviluppo, tecnologico ed ambiente e la cooperazione nel settore della pesca.

Il Trattato di Roma del '57 ha, inoltre, subito ulteriori modifiche ad opera del Trattato di Maastricht entrato in vigore il 1° novembre 1993. Esso ha istituito l'Unione europea (U.E.) e fissato un programma molto ambizioso: la realizzazione di un'unione monetaria entro il 1999, l'elaborazione di nuove politiche comuni, l'istituzione di una cittadinanza europea, la creazione di una politica estera di sicurezza comune (PESC). Al suo interno è prevista una clausola di revisione che ha portato gli Stati a negoziare un nuovo Trattato, quello di Amsterdam, entrato in vigore il 1° maggio 1999, il quale modifica e potenzia le politiche e gli strumenti dell'Unione nei settori della cooperazione giudiziaria, della libera circolazione, delle persone, della politica estera e della sanità pubblica. Il Trattato di Amsterdam prevede quattro grandi obiettivi: porre l'occupazione ed i diritti dei cittadini come punto focale dell'Unione europea; eliminare gli ultimi ostacoli alla libera circolazione e rafforzare la sicurezza; permettere all'Europa di esercitare maggiore influenza sulla scena mondiale; rafforzare le Istituzioni europee in previsione del prossimo ampliamento. Inoltre, il Parlamento europeo, espressione democratica diretta dell'Unione, ha acquisito nuove competenze ed ha esteso il suo potere di codecisione ad ulteriori ambiti comunitari, confermando, così, il suo ruolo di colegislatore insieme al Consiglio.

Nel corso del 2001 c'è stata la revisione del Trattato di Amsterdam resa necessaria in previsione della prossima adesione dei nuovi

paesi: il Trattato di Nizza. Le modifiche apportate diventeranno operative solo dopo la ratifica del Trattato da parte degli Stati membri dell'UE. Tra esse meritano di essere segnalate: l'aumento del numero dei deputati europei che, in previsione dell'ingresso nell'Unione di 12 Stati dell'area dell'Europa Centro Orientale, passerà dagli attuali 626 a 732 superando, in tal modo, il numero stabilito dal Trattato di Amsterdam (cioè 700 deputati);



l'estensione del voto a maggioranza qualificata ad un maggior numero di disposizioni quali la libera circolazione dei cittadini, la cooperazione civile, gli accordi internazionali, la politica industriale, la cooperazione economica-finanziaria-tecnica con paesi terzi all'UE, l'approvazione dello statuto dei deputati, l'approvazione dello statuto dei partiti politici, l'approvazione dei regolamenti di procedura. Infine, Il Trattato di Nizza istituisce un nucleo di magistrati distaccati che avrà la missione, nell'ambito della cooperazione giudiziaria in materia penale, di contribuire ad un buon coordinamento delle autorità nazionali incaricate delle azioni penali (eurojust).

I Trattati istitutivi nonché le loro integrazioni e modifiche, contengono i principi giuridici fondamentali concernenti gli obiettivi, l'organizzazione e le modalità di funzionamento dell'Unione. Essi costituiscono il quadro giuridico costituzionale completato dalle leggi comunitarie elaborate dalle Istituzioni e dagli organi comunitari dotati di potere legislativo ed amministrativo.

I Trattati, in quanto diritto creato direttamente



dagli Stati membri, sono definiti diritto comunitario primario, mentre le cosiddette "leggi comunitarie", più propriamente chiamate atti comunitari - ovvero regolamenti, direttive, raccomandazioni e pareri - costituiscono il diritto comunitario derivato che rappresenta la seconda fonte del diritto delle Comunità.

La terza fonte di diritto delle Comunità si colloca a livello internazionale. L'Europa, oltre ad occuparsi di politiche interne all'Unione, ha relazioni economiche, sociali e politiche con altri paesi non membri (cosiddetti paesi terzi) con i quali conclude accordi internazionali che vanno dai trattati di cooperazione (nei settori commerciali, industriale, tecnico sociale) agli accordi sul commercio dei singoli prodotti. Detti accordi internazionali possono essere:

- accordi di associazione
- accordi di cooperazione
- accordi commerciali.

L'Europa: le date da ricordare

1950

Robert Schuman, Ministro degli Affari Esteri Francesi, propone la messa in comune delle riserve di carbone ed acciaio della Francia e della Repubblica Federale di Germania in un'organizzazione aperta agli altri paesi Europei.

Nasce la CECA.

1957

A Roma vengono firmati i Trattati che istituiscono la CEE e l'Euratom da Francia, Belgio, Olanda, Italia, Lussemburgo e Repubblica Federale di Germania.

1965

Viene firmato il Trattato di fusione degli esecutivi delle tre Comunità (Cecca, CEE ed EURATOM) ed istituito il Consiglio e la Commissione Europea.

1973

La Danimarca, la Gran Bretagna e l'Irlanda entrano nella CEE. Siamo in presenza del primo allargamento dell'Unione Europea.

1975

Rafforzamento dei poteri di bilancio del Parlamento Europeo e creazione della Corte dei Conti Europea che entra in vigore il 1° giugno 1977.

1979

Prima elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo.

1981

Adesione della Grecia alla Comunità Europea.

1986

Ingresso della Spagna e del Portogallo.

1990

Prima fase dell'Unione Economica e Monetaria (UEM)

1992

Il Parlamento Europeo istituisce al proprio interno una commissione per le petizioni presentate dai cittadini europei e nomina un Mediatore Europeo quale difensore civico europeo.

1994

Seconda fase dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) e creazione dell'Istituto Monetario Europeo (IME)

1995

Austria, Finlandia e Svezia aderiscono all'Unione Europea. Si forma così l'Europa dei Quindici.

1998

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna adottano l'Euro ed è istituito il sistema europeo di Banche centrali con al suo vertice la Banca Centrale Europea avente sede a Francoforte.

1999

Terza fase dell'Unione Economica e Monetaria (UEM). Nascita dell'Euro e creazione della Banca Centrale europea (BCE)

2000

Il 14 novembre il Parlamento Europeo, in sessione plenaria, approva il testo della Carta dei Diritti dell'Uomo, definita il primo esempio di Costituzione Europea.

2001

La Grecia entra anch'essa a far parte della zona Euro.

2002

Le banconote e le monete in Euro entrano in circolazione come valuta a corso legale; entro il 28 febbraio, invece, le banconote e le monete nazionali saranno ritirate dalla circolazione.

